

Statali, dirigenti a tempo e licenziabili

► Riforma della pubblica amministrazione verso il traguardo ma al Senato il governo rischia e si salva in aula per un voto ► Corretta la norma sugli incarichi dei manager pubblici: potranno durare quattro anni, proroga massima di altri due

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È a un passo dal traguardo la riforma della pubblica amministrazione, ma per il governo le ultime votazioni sul disegno di legge delega sono state meno tranquille del previsto. Su un emendamento in materia di servizi pubblici locali (concepito dai firmatari per evitare la privatizzazione dell'acqua) l'esecutivo ha rischiato di essere battuto e si è salvato per un solo voto; e poco dopo nel corso della serata, quando già il presidente Grasso contava di portare a termine l'esame del provvedimento, le opposizioni sono riuscite a far verificare la mancanza del numero legale. Quindi è tutto rinviato a questa mattina.

L'EMENDAMENTO

Nel merito non ci saranno grandi sorprese. Ieri è comunque emersa una piccola ma importante novità su uno dei temi-chiave, quello della dirigenza. Nell'impianto del disegno di legge si stabiliva il principio dell'incarico a tempo, con l'idea di evitare l'inamovibilità di fatto di alcuni super-burocrati. Il meccanismo messo a punto prevedeva un mandato di tre anni, rinnovabile per altri tre: dopo di che il dirigente avrebbe dovuto sottoporsi ad una prova selettiva per ottenere un nuovo incarico. Un emendamento firmato da Linda Lanzillotta (Pd) e poi approvato fissa invece a quattro anni la dura-

ta massima dell'incarico, incarico che poi potrà essere prorogato per altri due. Resta il vincolo di sei anni complessivo primo di un nuovo "esame" per il dirigente. Confermata la norma che sancisce la licenziabilità del dirigente (in assenza di incarico viene messo in disponibilità per un certo periodo e poi decade dal ruolo unico) è stato invece fatto un passo indietro, almeno sul piano formale, in materia di automatismi di carriera. È infatti saltata la precisazione esplicita, introdotta alla Camera, secondo cui gli automatismi andavano superati, ed è stato ripristinato il testo originale: per problemi di «incoerenza normativa», in base a quanto segnalato dalla commissione Bilancio. Il Senato ha poi ampliato alle società controllate dalle Camere di commercio la platea dei dipendenti sottoposti al tetto di retribuzione.

È stata approvata anche la norma destinata, almeno sulla carta, ad agevolare la staffetta generazionale nella pubblica amministrazione. Il dipendente vicino alla pensione potrà lavorare con orario ridotto ma per garantirsi lo stesso trattamento previdenziale dovrà versare di tasca propria i necessari contributi. Questo paletto è stato introdotto su richiesta della Ragioneria generale dello Stato, per evitare aggravii di spesa: è prevedibile però che in una forma così depotenziata l'opzione appaia poco conveniente. Sarà probabilmente usata solo nelle amministrazioni che avendo disponibilità finanziarie proprie possono inte-

grare i contributi (non a caso l'emendamento è firmato dal senatore altoatesino Hans Berger). Un altro emendamento punta a definire una sorta di corsia preferenziale per l'assunzione dei vincitori di concorso. Il meccanismo esatto è però ancora da definire. Un possibile strumento potrebbe essere il rafforzamento della "mobilità" tra le graduatorie.

Infine resta da definire il destino della polizia provinciale, nell'ambito della razionalizzazione delle forze dell'ordine. La soluzione legislativa ancora non c'è, ma un ordine del giorno approvato con il parere favorevole del governo chiede che questo personale confluisca nel Corpo forestale (a sua volta assorbito dalla Polizia di Stato) per continuare a occuparsi di temi ambientali.

Ieri sera intanto il Consiglio dei ministri, dopo le dimissioni di Alessandra Poggiani, ha nominato il nuovo direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale (Agid). Si tratta di Antonio Samaritani, direttore dei sistemi informativi della Regione Lombardia.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NOMINATO IL NUOVO
 DIRETTORE DELL'AGENZIA
 PER L'ITALIA DIGITALE:
 È ANTONIO SAMARITANI
 DELLA REGIONE
 LOMBARDIA**

Segretari Comuni

Abolizione graduale entro tre anni



C'è il sì del Senato al compromesso sui segretari generali dei Comuni, con la fase ponte di tre anni che precederà l'abolizione di questa figura specifica. In questo arco temporale quindi, chi svolge la funzione del segretario comunale continuerà a farlo anche se sotto l'etichetta generica di dirigente pubblico. È invece saltata, a causa di problemi di copertura finanziaria, la possibilità per i Comuni capoluogo di provincia e per quelli con oltre cento mila abitanti di reclutare il dirigente anche fuori dal ruolo unico, ovvero dall'esterno; una possibilità che peraltro era stata contestata dalle opposizioni

Forze dell'ordine

Nella Forestale anche la polizia provinciale



Il corpo forestale dello Stato è destinato a confluire nella Polizia dello Stato ma mantenendo la propria unitarietà. È questo il risultato raggiunto al Senato in materia di riordino delle forze dell'ordine. Ma resta ancora sda sciogliere un tassello, quello della polizia provinciale. È stato approvato un ordine del giorno, che impegna politicamente il governo ma non ha valore di norma di legge: si prevede che confluiscano nel Corpo forestale, ricadendo nei relativi contratti, anche i dipendenti della polizia provinciale. Dovrà però essere sciolto il nodo delle risorse finanziarie, in modo da evitare un aumento di spesa

Partecipate

Meno società, in campo i commissari



Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche, con la definizione di limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie. È uno dei capitoli della riforma approvati ieri al Senato. Il testo del disegno di legge apre anche a piani di rientro per le società con bilanci in disavanzo, con eventuale commissariamento. Le norme andranno comunque integrate con quelle dell'ultima legge di Stabilità, che chiedono agli enti territoriali e ad altre amministrazioni di definire propri piani di razionalizzazione delle società partecipate, da attuare entro il 2015

Visite fiscali

Poteri all'Inps ma non ci sono ancora i fondi



C'è il sì del Senato alla stretta, inserita nella delega sulla pubblica amministrazione, sulle azioni disciplinari verso i dipendenti pubblici, che come sanzione hanno il licenziamento, e sulla costituzione di un polo unico della medicina fiscale: previa intesa in Conferenza unificata, all'Inps saranno attribuite le competenze e le risorse oggi impiegate dalla P.A. Attualmente la maggior parte dei controlli sui dipendenti pubblici viene svolta dalle Asl: le relative risorse dovrebbero essere trasferite all'Inps, che già svolge questo compito per il lavoro privato. Il passaggio con le Regioni potrebbe però rallentare il processo



Il ministro della Pubblica amministrazione, Madia

